

## Il Curriculum dello studente: quale contributo per l'orientamento?

## The student's Curriculum: what contribution to orientation?

Giorgia Ruzzante, Università degli Studi di Bologna.

Alessia Travaglini, Università degli Studi di Roma Tre.

### ABSTRACT ITALIANO

L'orientamento è un fattore-chiave per il successo formativo e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Come evidenziato da numerosi studi (Batini & Giusti, 2008; Giusti & Batini, 2014; Sicurello, 2020), esso contribuisce in modo significativo allo sviluppo integrale dell'individuo. Tuttavia, affinché risulti realmente significativo, il ricorso a singoli dispositivi non è sufficiente, in quanto l'orientamento deve offrire all'allieva/o la possibilità di rileggere le proprie esperienze, maturate in ambito formale, non formale e informale, individuando connessioni di significato e spazi di possibilità (Batini, 2015). Nel presente contributo verranno presentati gli esiti di una ricerca esplorativa realizzata al fine di analizzare gli effetti del curriculum dello studente, in base ai vissuti e alle esperienze di un campione di studenti/esse della classe quinta di una scuola secondaria di secondo grado.

### ENGLISH ABSTRACT

Orientation is a key factor for educational success and lifelong learning. As emerging from several studies (Batini & Giusti, 2008; Giusti & Batini 2014; Sicurello, 2020), it contributes significantly to the integral development of the individual, who is encouraged to constantly reflect on his own experiences and possibilities. Nevertheless, the use of single tools is not sufficient, because the orientation teaching should offer each student the possibility of rereading their experiences, gained in formal, non-formal and informal contexts, identifying connections of meaning and spaces of possibility (Batini, 2015). This paper will present the results of an exploratory research carried out in order to analyze the effect of the student's Curriculum, according to the experiences of a sample of fifth grade students at a secondary school.

### Orientamento: alcune riflessioni di sfondo

Canevaro (1976) utilizza la metafora dei sassolini di Hansel e Gretel per ricordarci quanto l'orientamento sia una dimensione insita nell'educazione. Perdersi nel bosco equivale infatti al dis-orientamento, ad aver perso la strada. Uno dei compiti-chiave della scuola è proprio quello di far sì che studenti e studentesse non si perdano nel bosco, ma sappiano conoscere e ri-conoscere i propri talenti (Ruzzante, 2018), le proprie potenzialità, i propri punti di forza, per proiettarsi in un futuro possibile (Restiglian et al., 2020).

Progettare il proprio orientamento di vita diviene una dimensione indispensabile all'interno della società liquida (Bauman, 2002), per riconnettere in un orizzonte di senso le diverse esperienze che gli/le studenti/esse conducono nell'ambito dell'educazione formale, non formale e informale (Galliani, 2012).

Tali esperienze possono a loro volta avere o meno il carattere dell'intenzionalità educativa.

Non a caso le politiche europee sottolineano la dimensione strategica dell'orientamento all'interno delle politiche scolastiche e del lavoro. Nel contesto italiano, l'orientamento è stato posto nuovamente al centro delle politiche educative nella scuola secondaria di II grado con l'introduzione delle nuove figure professionali del docente tutor e del docente orientatore al fine della creazione di un percorso personalizzato e inclusivo e al consolidamento della relazione tra scuola e famiglia. L'obiettivo è quello di promuovere in modo continuo e intenzionale l'empowerment delle/gli allieve/i. Per tale ragione, questo non deve porsi più soltanto in un'ottica di tipo informativo – secondo una serie di modelli che miravano essenzialmente a realizzare un collegamento tra le attitudini individuali e la mansione lavorativa – ma formativo, perseguendo l'idea dell'educazione continua. A tal proposito, Savickas (2014) riconfigura il career counseling come un processo volto ad aiutare le persone ad affrontare in modo flessibile e creativo le sfide poste da uno scenario sociale sempre più in movimento.

Le recenti Linee guida si collocano all'interno di tale quadro volto al rinnovamento nel modo di considerare l'orientamento, riconoscendo centrale lo sviluppo di competenze orientative nelle/gli studentesse/i, soprattutto – ma non solo – nella scuola secondaria di secondo grado. A tal fine hanno previsto l'introduzione di moduli di orientamento formativo da almeno trenta ore, di tipo curricolare per quel che concerne il triennio ed extracurricolare nell'ambito del biennio e della scuola secondaria di primo grado. I docenti tutor e orientatore, introdotti nell'anno scolastico 2023/2024, a tal proposito svolgono un ruolo cruciale. È da precisare tuttavia come, in realtà, tale figura – che assume una connotazione “polivalente” (Formenti, 2018) – non sia del tutto nuova nel contesto scolastico: pensiamo, ad esempio, alla figura del docente tutor al quale è affidato, negli istituti professionali, il Progetto Formativo Individuale, introdotto dal Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 6, oppure al docente tutor che accompagna i neoassunti nell'anno di formazione.

Il docente tutor è un insegnante che ha il compito di supportare le/gli studentesse/i nella loro crescita personale e formativa, aiutandoli a raggiungere i loro obiettivi e sviluppando le loro competenze. In particolare, nella scuola secondaria di primo e secondo grado, il docente tutor svolge due attività principali:

- Aiutare ogni studente a creare un E-portfolio personale, che comprende:
  - il percorso di studi compiuti, anche attraverso attività che ne documentino la personalizzazione;
  - lo sviluppo documentato delle competenze in prospettiva del proprio personale progetto di vita culturale e professionale, incluse le competenze sviluppate a seguito di attività svolte nell'ambito dei progetti finanziati con fondi europei o dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO);
  - le riflessioni in chiave valutativa, auto-valutativa e orientativa sul percorso svolto e sulle sue prospettive;
  - la scelta di almeno un prodotto riconosciuto criticamente dallo studente in ciascun anno scolastico e formativo come il proprio “capolavoro”.

- Costituirsì consigliere delle famiglie nei momenti di scelta dei percorsi formativi o delle prospettive professionali dello studente, anche alla luce dei dati territoriali e nazionali e delle informazioni contenute nella piattaforma digitale unica per l'orientamento, avvalendosi del supporto della figura dell'orientatore. A tal fine raffina e integra i dati della piattaforma con quelli specifici raccolti nei differenti contesti territoriali ed economici, mettendoli a disposizione delle famiglie, delle/gli studentesse/i e del/lla tutor.

Tuttavia, per essere realmente efficace, l'azione orientativa del tutor deve inserirsi all'interno di una dimensione più ampia, coinvolgendo in modo trasversale i processi di insegnamento-apprendimento. La didattica, in altre parole, deve essere svolta secondo una chiave orientativa, associando obiettivi di apprendimento disciplinari con quelli che riguardano lo sviluppo integrale della persona (Giusti & Batini, 2014). Nella pratica didattica concreta, ciò comporta l'adozione di procedure che non solo siano di tipo laboratoriale, orientate al saper fare, attraverso la strutturazione di spazi e tempi flessibili per l'apprendimento, ma che mirino a consentire all'allieva/o di riflettere costantemente su se stessa/o, sui propri punti di forza e sui propri obiettivi di miglioramento, aprendo la strada all'autodeterminazione e all'empowerment (Batini, 2015). La didattica orientativa mira, in altre parole, allo sviluppo delle competenze trasversali o *soft skills*, che permettono un percorso di vita della persona non soltanto circoscritto all'ambito lavorativo: ci riferiamo, ad esempio, all'autoefficacia, la gestione dello stress, la comunicazione e le relazioni efficaci, l'intelligenza emotiva, il lavoro di gruppo, la creatività, il *problem solving* e il *decision making* (Carlotto, 2017). Secondo la prospettiva del Life Design (Burnett & Evans, 2016), ciò dovrebbe condurre l'individuo a mappare la propria storia attribuendo un ruolo e una funzione alle diverse parti che la compongono, giungendo in tal modo alla definizione di obiettivi a breve, medio e lungo termine.

Attuare una didattica orientativa chiaramente non può essere scissa dall'attenzione verso l'inclusione: Riva (2020), a tal proposito ritiene che l'atteggiamento verso l'orientamento cambi a seconda che questo sia influenzato da una visione del mondo inclusiva o selettiva. Per rispondere a una vision inclusiva, l'orientamento dovrebbe tendere a un futuro realmente equo e sostenibile, ponendo la partecipazione a una vita dignitosa come orizzonte di riferimento entro cui inscrivere ogni azione di didattica orientativa. Per rispondere a tale finalità, è prioritario un approccio fortemente personalizzato, che consenta a ciascuna/o di poter progettare il proprio futuro. L'orientamento allora rappresenta un processo che è fortemente ancorato al progetto di vita, laddove con tale locuzione ci riferiamo a un dispositivo che riguarda tutti gli studenti e le studentesse e non solo – come spesso avviene secondo l'accezione diffusa – chi ha un PEI. Il progetto di vita dovrebbe infatti tradursi in quello che Biancalana e Canevaro definiscono "progetto vitale" (2019). In tale ambito, l'e-Portfolio può divenire uno strumento molto utile in chiave orientativa, in quanto, promuovendo la costruzione della propria identità (Rossi et al., 2006), ha in sé le potenzialità per riconnettere in un orizzonte di senso passato, presente e futuro. L'apprendimento è infatti una condizione permanente e non più relegata soltanto fino alla prima età adulta, che deve continuamente sollecitare la dimensione dell'"Imparare a imparare", che si configura pertanto come una meta

competenza (Castoldi, 2011). È innegabile, infatti, che vi sia un nesso strutturale tra il processo di insegnamento-apprendimento e l'orientamento (Raimondo, 2020).

L'importanza della didattica orientativa si colloca anche come strumento fondamentale per la prevenzione della dispersione scolastica e, soprattutto, per contrastare il fenomeno dei *Neet* (*Not in Education, Employment or Training* - popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione). Si tratta di un fenomeno che in Italia assume, rispetto a quanto avviene nel panorama europeo, una dimensione significativa – nel 2022 riguardava infatti il 19% dei giovani (noi-italia.istat.it) - e per il quale occorre un'azione sistemica che punti a una trasformazione radicale dei contesti formativi. La dispersione scolastica rappresenta, infatti, un forte ostacolo alla possibilità che un/a ragazza/o ha di elaborare strumenti per costruire il proprio futuro (Batini & Bartolucci, 2016).

In sintesi, l'orientamento rappresenta sicuramente un processo complesso in quanto deve aprirsi come uno spazio di possibilità, attuando un collegamento costante tra l'individuo e la comunità, tra passato e futuro, tra la scuola e il territorio (Giusti & Batini, 2014).

## Il Curriculum dello studente

Tra i dispositivi a disposizione dei docenti per attuare una didattica orientativa, possiamo annoverare il Curriculum dello studente. Si tratta di un documento rappresentativo dell'intero profilo dello/a studente/essa – introdotto dalla Legge 107 del 2015 e in seguito disciplinato dal Decreto legislativo 62 del 2017 – che riporta al suo interno le informazioni relative al percorso scolastico, le certificazioni conseguite e le attività extrascolastiche svolte nel corso degli anni. A partire dall'anno scolastico 2020/21 viene allegato al Diploma conseguito al termine dell'esame di Stato del II ciclo.

Il Curriculum si compone di tre parti: la prima è rivolta all'istruzione e alla formazione (apprendimento formale), la seconda alle certificazioni e la terza alle attività extrascolastiche (apprendimento non formale). Una parte è specificamente dedicata ai Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), sottolineando l'importanza che tali esperienze assumono per lo sviluppo delle competenze trasversali dello studente in azione, al di fuori del contesto scolastico. L'idea di fondo del Curriculum è quella di ricondurre a unitarietà le molteplici esperienze che caratterizzano la vita di uno studente/una studentessa, riconnettendo le competenze maggiormente attinenti al curriculum scolastico con quelle proprie dell'extrascuola, riconoscendo l'apprendimento dall'esperienza e il valore di quanto realizzato nell'ambito dell'apprendimento non formale (Serbati, 2014). Si sottolinea in tal modo l'importanza del forte intreccio tra gli aspetti formali, non formali e informali dell'apprendimento (Alessandrini, 2004). Il curriculum, inoltre, mette in evidenza il principio secondo il quale le competenze e lo sviluppo professionale necessitano di un'integrazione dei saperi acquisiti nei diversi contesti (Salatin, 2012), nella prospettiva del lifelong e lifewide learning. Per tale ragione, è possibile affermare che può divenire un dispositivo in grado di aiutare a fronteggiare l'incertezza (Sicurello, 2020).

Nonostante ciò, il curriculum dello studente in alcuni casi è diventato un mero e semplice adempimento burocratico, come avviene per la certificazione delle competenze al termine dell'obbligo scolastico (Broli & Zanetti, 2011), senza accompagnare gli studenti e le studentesse nella valorizzazione di tale dispositivo in ottica di orientamento.

### La ricerca

È innegabile che l'introduzione di un dispositivo all'interno della scuola, seppur efficace, non possa essere in grado, di per sé, di risultare realmente incisivo nella pratica, realizzando appieno le proprie potenzialità. Come evidenziato da numerosi approcci, infatti, la competenza del docente si pone nell'intersezione tra tre aree tra loro diversificate, quali, in particolare, la competenza disciplinare, che ha a che fare con le discipline affidate a ciascun docente, la competenza didattica, che riguarda le metodologie applicate in classe e, infine, quella relazionale, che concerne la capacità dei docenti di interagire in modo efficace con i propri allievi (Baldacci, 2012). Quest'ultima, in particolare, descrive un ambito molto ampio che riguarda un'estesa gamma di abilità quali, ad esempio, "l'acquisizione di competenze nella relazione d'aiuto, nelle modalità di interazione e di relazione educativa con gli alunni della classe, di capacità di lettura delle dinamiche familiari e dei modelli di comunicazione e collaborazione con i colleghi" (Biasi, Caggiano & Ciraci, 2019). Lo stesso Profilo del docente inclusivo, elaborato dalla European Agency for Development in Special Needs Education (2012), individua quattro valori di fondo che sottendono il lavoro dei docenti (Bocci, Guerini & Travaglini, 2021): 1. valorizzare la diversità dell'alunno; 2. sostenere gli alunni; 3. lavorare con gli altri; 4. sviluppare sistematicamente il proprio profilo professionale. In altre parole, un docente inclusivo dovrebbe supportare il processo di promozione degli allievi, implementandone le capacità riflessive all'interno di un contesto relazionale collaborativo.

È sulla base di tale premesse che si colloca il nostro lavoro di ricerca. Ci siamo chieste, infatti, se e in che misura la compilazione del Curriculum dello studente, in prossimità dello svolgimento dell'Esame di Stato, potesse contribuire a far emergere nello studente capacità riflessive, da utilizzare soprattutto in chiave orientativa.

Per tale ragione, ci siamo rivolte a due classi quinte appartenenti a un medesimo istituto superiore, nelle quali sono stati posti dai docenti due differenti tipologie di interventi. Nella prima (che chiameremo, solamente per esigenze di esemplificazione, 5A) l'introduzione del Curriculum dello studente è stata accompagnata dalle seguenti misure:

1. due interventi esplicativi in classe a opera della docente coordinatrice, nonché coautrice del presente contributo, in collaborazione con la docente tutor dei PCTO, volti a condividere le finalità, le impostazioni e la vision del dispositivo;

2. un intervento con i genitori rappresentanti, con il fine di sensibilizzare sull'importanza di tale dispositivo, inteso come strumento di valorizzazione personale;

3. sessioni di monitoraggio e supervisione, realizzati in forma individuale e di piccolo gruppo, nel mese di maggio, per fornire consigli e suggerimenti utili ai fini della redazione del Curriculum. In tale occasione, è stato dato un ampio spazio alla riflessione personale, in quanto l'obiettivo non era solo quello di compilare dei moduli, quanto quello, ben più importante, di far emergere vissuti, abilità e, soprattutto, prospettive future;

4. riflessione tra lo studente esaminando e la commissione di esame sugli aspetti più significativi emergenti dal Curriculum. A tal proposito, nella conclusione del colloquio, in seguito alla presentazione da parte del candidato delle esperienze maturate nell'ambito del PCTO, è stata formulata la richiesta di indicare, alla luce di quanto riportato nel Curriculum, i passaggi fondamentali della propria formazione.

Nella seconda classe, che chiameremo 5B, non sono state adottate dai docenti particolari azioni e strategie in merito alla redazione del Curriculum da parte delle/gli studentesse/i, che quindi vi hanno provveduto individualmente.

Una volta identificati i due gruppi – i quali, lo ribadiamo per maggior chiarezza, pur appartenendo al medesimo istituto, hanno usufruito di percorsi didattici diversificati – ci siamo concentrate sull'elaborazione di un questionario, somministrato alle/gli studentesse/i nel mese di settembre 2023, volto a rilevare le loro percezioni ed esperienze in merito all'utilità e all'efficacia del Curriculum in relazione a diversi aspetti.

Nello specifico, il questionario, dal titolo "Curriculum studenti e orientamento", è strutturato in 22 item, attraverso i quali le/gli allieve/i sono stati invitate/i a riflettere sui seguenti aspetti:

1. qualità e quantità del supporto ricevuto dalle/gli insegnanti nel corso della compilazione;
2. tipologia di interventi adottati dal/lla docente ai fini della redazione del Curriculum;
3. funzione del Curriculum nell'ambito del colloquio dell'Esame di stato e soddisfazione in merito alla valorizzazione del proprio percorso scolastico;
4. utilità del Curriculum ai fini dell'individuazione dei propri punti di forza e, conseguentemente, della scelta del percorso da compiere dopo il diploma (università, ITS Academy, scelte lavorative, ecc.);
5. percezione generale del Curriculum. A tal proposito, per esplorare le opinioni degli studenti in un modo il più possibile diretto e immediato, si chiedeva loro di completare la seguente frase, utilizzando al massimo tre parole: Il Curriculum studenti è...

Procederemo ora con l'illustrare i principali risultati ottenuti dalla ricerca, con l'obiettivo non tanto di evidenziare la significatività, dal punto di vista statistico, dell'intervento adottato nella classe A – sarebbe stato necessario, a tal fine, osservare un numero più ampio di variabili che riguardano, ad esempio, l'accesso effettivo a un percorso formativo o universitario, l'autoefficacia, la motivazione dell'individuo, ecc. – quanto piuttosto quello di individuare le potenzialità di un modello di intervento, nel quale è centrale la relazione allievo-docente.

## Risultati

Come evidenziato precedentemente, i questionari sono stati somministrati attraverso la piattaforma Google Moduli a due classi quinte appartenenti allo stesso istituto, che, pur condividendo solamente alcune/i docenti – nello specifico, arte, scienze motorie e scienze naturali – sono state esaminate da una commissione d'esame molto simile, nella quale cambiavano solamente i tre membri interni, individuati dal Consiglio di Classe di ogni

singola classe: secondo quanto disposto dall'Ordinanza dell'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2022/2023, infatti, la Commissione di Esame doveva essere presieduta da un presidente esterno all'istituzione scolastica e formata da sei membri, dei quali tre esterni e tre interni.

Le classi risultavano così composte: 25 allieve/i (classe A) e 19 allieve/i (classe B). Di questi, hanno risposto al questionario 13 allieve/i provenienti dal gruppo A e 6 dal gruppo B.

Di seguito i risultati più significativi relativi ai due gruppi, in merito alle aree di osservazione indicate nel precedente paragrafo.

### *Qualità e quantità del supporto ricevuto dalle/gli insegnanti nel corso della compilazione*

In relazione a tale aspetto, tutte/i le/gli allieve/i intervistati hanno dichiarato di aver compilato il Curriculum studenti.

Alla domanda *Nella compilazione del Curriculum, ha ricevuto il supporto da parte degli insegnanti?* all'interno di tre opzioni di scelta (*sì, no, in parte*), 12 allieve/i del gruppo A rispondono *sì*, mentre una/o opta per *in parte*. Alla richiesta di quantificare l'aiuto ricevuto, all'interno di una scala likert a quattro livelli (*poco, abbastanza, molto e moltissimo*), la maggior parte degli intervistati ritiene di aver ricevuto un aiuto significativo (si registrano, in particolare, 2 risposte in corrispondenza di *abbastanza*, 7 per *molto* e 4 per *moltissimo*). Per quel che concerne il secondo gruppo, si evidenzia una situazione differente: dei/le sei allievi/e intervistati/e, una/o risponde *sì*, due *no*, mentre tre optano per *in parte*. Alla domanda successiva, relativa alla quantificazione del supporto ricevuto, il gruppo si suddivide in modo eguale tra *poco* (due risposte) e *abbastanza* (due risposte).

### *Tipologia di interventi adottati dal/la docente ai fini della redazione del Curriculum*

In relazione a tale ambito, le esperienze delle/gli studentesse/i del gruppo A sono le seguenti:

- [Ho ricevuto] aiuto nella compilazione del Curriculum stesso;
- I docenti sono stati disponibili nell'aiutarci a riassumere e sintetizzare le attività svolte cercando di aiutarci a identificare le abilità sviluppate nel corso di queste;
- Passo passo [i docenti]mi hanno aiutato a comprendere al meglio come compilare il Curriculum studente. Nello svolgimento mi sono stati accanto assicurandosi scrivessi tutte le mie esperienze nel modo più idoneo;
- Il docente ci ha aiutato a capire in fondo quale fossero le nostre attitudini e ciò che ci rappresentasse maggiormente;
- [Ho ricevuto] aiuto nel completare con il lessico appropriato le sezioni e quali competenze inserire.

Nell'ambito del gruppo B, invece, non si registrano risposte in relazione a tale domanda: ciò è dovuto principalmente al fatto che la redazione del Curriculum è stata demandata interamente alle/gli studentesse/i.

### *Funzione del Curriculum nell'ambito del colloquio dell'Esame di Stato*

I due gruppi differiscono in modo significativo anche in relazione alla funzione che il Curriculum ha svolto all'interno del colloquio dell'Esame di stato che, secondo l'ordinanza di riferimento precedentemente citata, doveva essere effettuato tenendo in considerazione i progetti e le esperienze realizzate dallo studente, nonché delle iniziative di individualizzazione e personalizzazione attivate nel corso del quinquennio. Nel gruppo A, infatti, alla domanda *Il Curriculum dello stato è stato poi utilizzato per orientare il colloquio orale dell'esame di stato?*, nove allieve/i rispondono *sì*, tre *in parte* e una *no*; mentre nel gruppo B quattro scelgono la voce *no*, uno *in parte* e uno *sì*.

A tal proposito, le esperienze riportate sono state le seguenti:

**TAB. 1 - RISPOSTE ALLA DOMANDA "IL CURRICULUM DELLO STUDENTE È STATO POI UTILIZZATO PER ORIENTARE IL COLLOQUIO ORALE DELL'ESAME DI STATO? QUALI AZIONI HANNO SVOLTO I COMMISSARI (INTERNI O ESTERNI) O IL PRESIDENTE DI COMMISSIONE IN PROPOSITO?"**

Gruppo A	Gruppo B
<ul style="list-style-type: none"> <li>-Sono stati posti quesiti inerenti al Curriculum specie in merito alle attività di educazione civica presenti al suo interno.</li> <li>-È stato utilizzato come ispirazione per la tematica scelta inerente all'esame orale e come spunto per le domande nello stesso.</li> <li>-Durante il mio colloquio orale mi è stata fatta una domanda inerente al curriculum che avevo precedentemente compilato.</li> <li>-È stato visto cosa lo studente ha fatto maggiormente durante l'anno e poi aiutato nel colloquio.</li> <li>-Hanno fatto domande inerenti allo snodo che mi è capitato relazionandolo con la parte più in evidenza del mio curriculum e se in qualche modo le mie esperienze di vita abbiano influenzato nella mia scelta universitaria.</li> <li>-Sono stati posti quesiti inerenti al Curriculum specie in merito alle attività di educazione civica presenti al suo interno.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mi hanno fatto raccontare le mie piccole esperienze con i bambini che ho avuto al di fuori dell'ambito scolastico.</li> <li>- Informandosi sul futuro lavoro e chiedendo le attività svolte.</li> </ul>

Positive sono anche le opinioni degli studenti del gruppo A, rispetto al gruppo B, in merito alle potenzialità riconosciute al Curriculum di valorizzare il proprio percorso formativo. Alla domanda, infatti, *Pensa che il curriculum studenti abbia contribuito a valorizzare il suo contributo nel corso del colloquio dell'esame di stato?*, undici studentesse/i rispondono affermativamente, due optano per *in parte* e uno per il *no*. Nel gruppo B, invece, cinque studentesse/i dichiarano *no* e uno *in parte*.

Tale ambito è stato esplorato attraverso due domande, i cui esiti sono riportati nella tabella 2.

**TAB. 2 - RISPOSTE ALLA DOMANDA “PENSA CHE IL CURRICULUM STUDENTI ABBAIA CONTRIBUITO A VALORIZZARE IL SUO CONTRIBUTO NEL CORSO DEL COLLOQUIO DELL'ESAME DI STATO? MOTIVI LA SUA RISPOSTA”.**

Gruppo A	Gruppo B
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ha esaltato quelli che sono i miei interessi e come, alcune delle attività svolte durante l'anno, hanno influito sull'idea del mio futuro e sulla persona che sono.</li> <li>- Penso sia stato un buon strumento per comprendere di più lo studente.</li> <li>- Sicuramente ha raccolto tutte le esperienze passate negli anni che hanno portato alla mia crescita e alla struttura stessa della mia persona dandone prova alla commissione.</li> <li>- Senza quelle informazioni contenute nel Curriculum probabilmente non sarebbe mai venuto fuori l'impegno che nel corso dei cinque anni ho dedicato alle attività di volontariato e a contatto con i bambini, le quali mi hanno dato la possibilità di presentare dei confronti o delle riflessioni durante l'esame orale.</li> <li>- Sì, perché mi ha permesso di valorizzare e far capire ai commissari la persona che sono.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Curriculum non è stato controllato.</li> <li>- La maturità è un colloquio sì ma anche una piccola dimostrazione che siamo in grado di spiccare il volo, una dimostrazione che l'esperienza e la voglia a volte contano di più di uno studio.</li> <li>- Dato che non è stato presentato all'esame non ha avuto valore.</li> <li>- Il colloquio si è svolto comunque principalmente in base alle conoscenze acquisite durante l'anno il Curriculum non ha influenzato l'andamento della prova.</li> </ul>

Riportiamo a tal fine alcune considerazioni.

*Utilità del Curriculum ai fini dell'individuazione dei propri punti di forza e, conseguentemente, della scelta del percorso da compiere dopo il diploma (università, ITS Academy, corsi professionali, scelte lavorative, ecc.).*

**TAB. 3 – NUMERO DELLE RISPOSTE ALLE DOMANDE RIPORTATE IN TABELLA.**

Domande	Item	Gruppo A (n. studenti)	Gruppo B (n. studenti)
Pensa che il Curriculum studenti abbia contribuito a valorizzare il suo percorso formativo, rendendola più consapevole dei suoi punti di forza?	Sì	8	0
	No	0	5
	In parte	5	1
Pensa che il Curriculum studenti sia stato utile per l'orientamento e la scelta del percorso post diploma (università, ITS Academy, corsi professionali, scelte lavorative, ecc.)	Sì	2	3
	No	6	2
	In parte	5	1
Totale		13	6

Dal punto di vista qualitativo, si riscontrano le seguenti motivazioni:

**TAB. 4 - MOTIVAZIONI RIPORTATE DAGLI STUDENTI IN RELAZIONE ALLE DOMANDE RIPORTATE NELLA TABELLA.**

Domande	Gruppo A	Gruppo B
Pensa che il Curriculum studenti abbia contribuito a valorizzare il suo percorso formativo, rendendola più consapevole dei suoi punti di forza?	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ha messo in evidenza alcuni aspetti positivi del mio percorso scolastico.</li> <li>- Nella mia esperienza mi ha reso più sicura di me stessa.</li> <li>- Si in quanto mi sono resa conto di quanto mi abbiano aiutato le attività extra scolastiche.</li> <li>- Ho riflettuto su ciò che mi piace più fare.</li> <li>- Mi ha fatta rendere conto del campo in cui ho più esperienza</li> <li>- Mi ha aiutato a vedere con più chiarezza ciò che ho appreso</li> <li>- Non ha avuto grande influenza sotto quel punto di vista</li> <li>- Non ho avuto modo di inserirvi molte delle mie competenze</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non sono emersi punti di forza.</li> <li>- Ho capito cosa voglio fare nella mia vita.</li> <li>- Ero già consapevole dei miei punti di forza.</li> </ul>
Pensa che il Curriculum studenti sia stato utile per l'orientamento e la scelta del percorso post diploma (università, ITS Academy, corsi professionali, scelte lavorative, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mi ha aiutato a riassumere le attività svolte attraverso le quali ho capito di esser maggiormente orientata verso determinate scelte universitarie, ma allo stesso tempo non mi ha dato nuove informazioni rispetto a quella che avrebbe potuto essere la scelta di tale percorso.</li> <li>- Sicuramente mi ha aiutato a capire le mie attitudini e i miei interessi ma nel futuro sento che mi aspettano esperienze diverse.</li> <li>- In base alle proprie esperienze valuti per ciò che sei più bravo a fare.</li> <li>- Ho sempre saputo cosa avrei voluto fare dopo il liceo ma il Curriculum mi ha aiutato a comprenderlo meglio</li> <li>- Già sapevo le scelte post diploma per via dei PCTO.</li> <li>- Nonostante mi abbia fatto vedere il campo in cui ho più esperienza so che non è lo stesso nel quale vorrei lavorare e quindi specializzarmi all'università.</li> <li>- La mia scelta post diploma non è stata influenzata dal Curriculum dello studente ma dal mio percorso scolastico e di vita</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mi ha dato una spinta in più per inseguire il mio sogno.</li> <li>- Attraverso un resoconto delle mie esperienze mi ha permesso di focalizzare meglio la mia passione.</li> <li>- Ciò che comprendeva non era inerente ad una scelta formativa futura</li> </ul>

*Percezione generale del Curriculum, secondo le opinioni degli studenti*

Per indagare tale item, abbiamo chiesto alle/gli studentesse/i di descrivere il Curriculum utilizzando, al massimo, tre parole o aggettivi. Le word cloud seguenti illustrano l'idea dominante emersa all'interno di ciascun gruppo:



**FIG. 1 - WORD CLOUD GRUPPO A: RISPOSTE ALLA DOMANDA “IL CURRICULUM STUDENTI È...”.**



**FIG. 2 - WORD CLOUD GRUPPO B “IL CURRICULUM STUDENTI È...”.**

### Discussione

Le risposte ottenute evidenziano la presenza di numerose diversità tra i due gruppi. Aver partecipato a un percorso formativo in merito alla compilazione del Curriculum dello studente, al quale è stato fatto riferimento anche nel colloquio dell'Esame di Stato – esperienza sicuramente unica e carica di significati, anche dal punto di vista affettivo ed emotivo, nel percorso di uno studente – ha sicuramente determinato un approccio diverso

a tale dispositivo. Tuttavia, seppur nelle diversità, è possibile riscontrare alcuni elementi di continuità tra le due classi, in quanto sia nel primo sia nel secondo gruppo sono presenti alcune affermazioni riconducibili a posizioni analoghe: in entrambi i casi, infatti, vi sono alcune/i studentesse/i che ritengono il Curriculum uno strumento utile per l'orientamento futuro. A tal proposito un/a allievo/a del gruppo B sostiene, ad esempio, che la redazione del Curriculum lo abbia incentivato a proseguire nel percorso desiderato. Anche le word cloud evidenziano delle similarità: in entrambi i cluster infatti si ricorre a termini quali "utile", "collaborativo", "opportunità". Di contro, anche nel gruppo A, in analogia con quanto evidenziato dagli studenti del secondo gruppo, emergono alcune perplessità sulla sua utilità.

Tali osservazioni mettono in luce da un lato le potenzialità riconosciute al Curriculum dello studente nell'attivare un percorso di empowerment, dall'altro il fatto che tale dispositivo, seppur ben costruito e affiancato da un intervento didattico mirato, non è sufficiente per esaurire la complessità della didattica orientativa, che richiede, come evidenziato precedentemente, un'ampia gamma di interventi che interagiscono tra di loro in modo sinergico.

Riteniamo che la nostra ricerca non possa ritenersi esaustiva, a causa dell'esiguità del campione e della scarsità di aspetti presi in considerazione: sarebbe sicuramente interessante compiere a tal fine indagini di tipo longitudinali, volte a osservare la ricaduta dell'intervento sulle scelte effettivamente compiute dalle/gli studentesse/i, in un arco di tempo più ampio rispetto a quello considerato.

## Conclusioni

L'orientamento diviene sempre più una questione complessa che si ricollega allo sviluppo delle *capabilities* degli studenti (Sen, 2005), ossia quello che le persone sono attualmente capaci di fare e di essere.

Esso non può essere un'attività in appendice al curriculum, ma ne deve costituire parte integrante, nell'ottica di una didattica orientativa. A tal proposito lo strumento del Curriculum dello studente, se implementato e valorizzato opportunamente dai docenti, può costituire un'occasione preziosa per restituire centralità al discente: a tale logica risponde l'introduzione, da parte delle sopracitate Linee guida, delle due nuove figure professionali del docente tutor e del docente orientatore.

In sintesi, l'importanza assegnata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) all'orientamento, per le cui azioni sono stati erogati fondi specifici (Gavosto, 2023), ha messo in luce la centralità di tale questione nell'ambito delle politiche scolastiche del nostro Paese, evidenziando la necessità che questo si configuri come un processo volto alla scelta dei percorsi universitari e lavorativi dopo il termine della scuola, non solo per ridurre il mismatch presente nel mercato del lavoro, ma – aspetto questo di non minore importanza – per costruire una società davvero equa e inclusiva, aperta alla pluralità dei talenti di ciascuna e di ciascuno.

Ci preme sottolineare, in conclusione, come, affinché l'orientamento possa realmente rispondere a tale sfida, occorra ripensare radicalmente i traguardi formativi, le strategie di insegnamento e, infine, gli schemi interpretativi che guidano i processi didattici

(Marostica, 2012), attraverso una visione dell'orientamento intessuta di una pedagogia capace di valorizzare i talenti degli studenti e delle studentesse (Benetton, 2017).

### Nota degli autori

Il presente articolo nasce dal costante confronto tra le autrici. Per ragioni di responsabilità scientifica i paragrafi Orientamento: alcune riflessioni di sfondo, Il Curriculum dello studente e Conclusioni sono attribuiti alla dott.ssa Giorgia Ruzzante e i paragrafi La ricerca e Risultati e Discussione alla dott.ssa Alessia Travaglini.

### Bibliografia

- Alessandrini, G. (2004) (Eds.). *Pedagogia delle risorse umane e delle organizzazioni*. Milano: Guerini.
- Baldacci, M. (2012). Formazione e insegnamento. Appunti di lavoro. *Formazione e Insegnamento*, X(1), 61–66. doi: 10746-fei-X-01-12/05.
- Batini, F., & Giusti, S. (2008). *L'orientamento narrativo a scuola.: Lavorare sulle competenze per l'orientamento dalla scuola dell'infanzia all'educazione degli adulti*. Trento: Erickson.
- Batini, F. (2015). *Costruire futuro a scuola. Che cos'è, come e perché fare orientamento nel sistema di istruzione*. Torino: Loescher.
- Batini, F., & Bartolucci, M. (2016). *Dispersione scolastica. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*. Milano: FrancoAngeli.
- Bauman, Z. (2002). *Modernità liquida*. Bari: Laterza.
- Benetton, M. (2017). Ragazzi dotati e scuola democratica: il risvolto etico-pedagogico del talento. *Studium Educationis-Rivista semestrale per le professioni educative*, 1, 65–88. ISSN 2035-844X
- Biancalana, V., & Canevaro, A. (2019). Progetto di vita e progetto per vivere. *Pedagogia Più Didattica*, 5(1), 2–10.
- Biasi, V., Caggiano, V., & Ciraci A. M. (2019). Soft Skills degli insegnanti: verso un nuovo ambito di ricerca e formazione nella scuola secondaria italiana. *Formazione e Insegnamento* 17(3), 92–103. doi: 10.7346/-fei-XVII-03-19\_07.
- Bocci, F., Guerini, I., & Travaglini, A. (2021). Le competenze dell'insegnante inclusivo. Riflessioni sulla formazione iniziale tra aspettative e conferme, *Form@re*, 21(1), 8–23. doi: <http://dx.doi.org/10.13128/form-10463>
- Broli, L., & Zanetti, M. A. (2011). La certificazione delle competenze al termine dell'obbligo scolastico: adempimento burocratico o momento di transizione verso una "scuola competente"?. *Psicologia dell'educazione*, 5(2), 151–156.
- Burnett B., & Evans D., (2016). *Designing your life. How to build a well-lived, joyful life*. New York: Penguin Random House.
- Canevaro, A. (1976). *I bambini che si perdono nel bosco: identità e linguaggi nell'infanzia*. Firenze: La Nuova Italia.
- Carlotto, G. (2017). *Soft skills: con-vincere con le competenze trasversali e raggiungere i propri obiettivi*. Milano: FrancoAngeli.

Castoldi, M. (2011). Imparare ad imparare. *Scuola Italiana Moderna*, 119, 15–31. <https://iris.unito.it/retrieve/e27ce426-dbca-2581-e053-d805fe0acbaa/imparare%20ad%20imparare%20-%20pagina%20base%20SIM%20-%20Copia.pdf>.

European Agency for Development in Special Needs Education (2012). *Profile of Inclusive Teachers*. Odense: European Agency for Development in Special Needs Education. <http://www.european-agency.org/sites/default/files/Profile-ofInclusive-Teachers.pdf> (ver. 15.04.2021).

Formenti, L. (2018). Esperti di incertezza: il tutor come connettore sistemico. *Studium Educationis*, 19(1), 81–90.

Gavosto, A. (2023). Il governo Meloni e la scuola. *Politiche Sociali, Social Policies*, Vol. 2, 335-340, doi: 10.7389/108029

Galliani, L. (2012). Apprendere con le tecnologie nei contesti formali, non formali e informali. In P. Limone, *Media, tecnologie e scuola: per una nuova Cittadinanza Digitale*. Bari: Progedit.

Giusti, S., & Batini, F. (2014). Didattica orientativa con approccio narrativo. Esperienze di formazione degli insegnanti. In A. Mariani (a cura di), *L'orientamento e la formazione degli insegnanti del futuro*, 185–193. Firenze : Firenze University Press.

Marostica, F. (2012). Due o tre cose sull'orientamento formativo o didattica orientativa/orientante, *Orientarsi ... in rete*, 9, 8–12. <https://www.orientamentoirreer.it/sites/default/files/materiali/2012%2003%20FMDC%20articolo%20centro%20risorse.pdf>

Raimondo, E. M. (2020). Il senso dell'orientamento nel processo di insegnamento-apprendimento: una riflessione fenomenologica. *Lifelong Lifewide Learning*, 16(35), 110–120. doi: [10.19241/ll.v16i35.486](https://doi.org/10.19241/ll.v16i35.486).

Restiglian, E., Serbati, A., Da Re, L., Maniero, S., & Brait, D. (2020). Scegliere il futuro con consapevolezza. Una ricerca su pratiche di orientamento nella scuola secondaria. *Lifelong Lifewide Learning*, 16(35), 196–214. doi: [10.19241/ll.v16i35.494](https://doi.org/10.19241/ll.v16i35.494)

Riva, M. G. (2020). Orientamento: una pratica educativa tra soggettività, saperi, linee guida e condizionamenti, *Pedagogia più didattica*, 6(2), 37–50. doi: 10.14605/PD622003.

Rossi, P. G., Pascucci, G., Giannandrea, L., & Paciaroni, M. (2006). L'e-Portfolio come strumento per la costruzione dell'identità. *Informations, Savoirs, Décisions, Médiations*, 25, 348. [https://isd.m.univtln.fr/PDF/isd25/RossiPascucciGiannandreaPaciaroni\\_TICE2006.pdf](https://isd.m.univtln.fr/PDF/isd25/RossiPascucciGiannandreaPaciaroni_TICE2006.pdf)

Ruzzante, G. (2018). Educazione al Talento. *Formazione & insegnamento*, 16(2), 149–155.

Salatin, A. (2012). Formare gli insegnanti tra formale ed informale. *Formazione & insegnamento*, 10(1), 95–104. doi: 10746-fei-X-01-12/09

Savickas, M. L. (2014). *Career counseling. Guida teorica e metodologica per il XXI secolo*. Trento: Erickson.

Sen A. (2005). Human Rights and Capabilities. *Journal of Human Development*, 6(2), 151–166. DOI: [10.1080/14649880500120491](https://doi.org/10.1080/14649880500120491)

Serbati, A. (2014). Esperienza e apprendimento: il riconoscimento formale dei saperi acquisiti in contesti informali e non formali. *Italian Journal Of Educational Research*, 7, 53–70. <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sird/article/view/264>

Sicurello, R. (2020). Orientamento e progetto di vita nella prospettiva dell'educazione permanente e in tutti i contesti di vita. *Lifelong Lifewide Learning*, 16(35), 93–109. doi: 10.19241/ll.v16i35.493